

I CAMPANILI NELLA PIANURA E NELLE VALLI DEL CIVIDALESE

testo, foto, disegni di Mabel Englaro

Il censimento effettuato dall'Associazione "Scampanotadôrs Furlans - Gino Ermacora" consente di apprezzare il gran numero e l'ampia varietà di campanili presenti nelle foranie di Cividale e di San Pietro al Natisone, due distretti limitrofi, tra i ventiquattro in cui è territorialmente suddivisa l'Arcidiocesi di Udine.

(...)

Per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico, ci troviamo a considerare una vasta area che può essere suddivisa in due unità omogenee, la pianura cividalese e le vallate limitrofe, in cui osservando chiese e campanili si possono riscontrare peculiarità insediative e tipologiche ed anche il ripetersi di specifiche situazioni. In proposito, vengono di seguito citati a titolo esemplificativo alcuni campanili, posti in relazione al loro contesto ambientale, rimandando al sito web all'indirizzo <http://www.sirpac-fvg.org> per la visione di dettaglio dei singoli manufatti nelle schede redatte dall'Associazione "Scampanotadôrs Furlans - Gino Ermacora", che riguardano dei circa seicentocinquanta, un centinaio di edifici di culto utilizzati correntemente dalle comunità.



foto 1

Percorrendo la zona pianeggiante del Cividalese, dove incontriamo aree ampiamente urbanizzate e le colture agricole prevalgono dimensionalmente su boschetti e filari di arbusti ed alberi, risulta evidente che i campanili non sono più le principali emergenze del costruito nel paesaggio: tralicci, ciminiere, gru, silos, pali e altre strutture di svariate forme punteggiano le viste panoramiche ad ampio raggio. Solo in alcune porzioni della pianura e spesso da limitati punti di vista, è possibile percepire nello *skyline* lo spiccare dei campanili. Ne danno testimonianza alcune immagini-campione della pianura cividalese con Bottenicco di Moimacco e il campanile della chiesa di San Giusto martire oppure con Cividale e la torre del duomo di Santa Maria Assunta, vista da Ovest (foto 1) e da Est assieme a San Giovanni in Valle e San Francesco (foto 2).



foto 2

L'iconografia storica testimonia come sostanzialmente diversa si presentasse la situazione nel passato, ad esempio in una nota immagine settecentesca l'abitato di Cividale è cinto dalle mura e le torri campanarie svettano, distintamente ed in gran numero, tra i fabbricati, mentre fuori porta scarseggiano le costruzioni, cosicché sia in pianura che sulle alture, si trovano solo qualche chiesa e casolare.



Incisione settecentesca della stamperia Albrizzi conservata nella Biblioteca Civica Vincenzo Joppi di Udine

Oggi, nonostante laddove nel paesaggio siano presenti molte strutture “alte” non di pregio, che potrebbero costituire interferenze visive e togliere rilevanza alla torre campanaria, questa viene comunque percepita come elemento forte e considerata “bene culturale”. Essa risulta, infatti, capace di connotare in modo inequivocabile il nucleo abitato e il territorio circostante, a volte per la qualità architettonica oppure, più di frequente per la carica simbolica, tuttora rappresentativa per le collettività, grandi o piccole, le quali spesso scelgono proprio il campanile come loro immagine identificativa.



foto 3

Dall'osservazione dei panorami, cogliamo un'altra proprietà dei campanili, ovvero quella di porsi, soprattutto in particolari configurazioni, quali efficaci elementi di riferimento e orientamento. Gli esempi sono numerosi, interessante è il singolare slanciato profilo della torre campanaria della nuova parrocchiale di Premariacco dedicata a San Silvestro papa (foto 3) oppure la cuspide della chiesa di San Lorenzo martire a Presento di Torreano, che spunta appena tra i crinali coperti dall'alta vegetazione.

Le riprese panoramiche mostrano come nelle zone montane delle valli cividalesi il paesaggio sia caratterizzato dalla presenza degli edifici di culto, che seppur volumetricamente non grandi, sono ben distinguibili anche da visuali molto lontane, perché posti perlopiù presso gli abitati insediati sui terrazzi naturali dei versanti (foto 4: Santa Maria Maddalena a Oblizza di Stregna) o sui pianori in cresta; in questi casi il campanile è ancora il principale elemento emergente, che si staglia sul fondale del cielo o dei boschi. Nelle zone più in quota, dove le caratteristiche orografiche presentano ripidi pendii e limitati spiazzi pianeggianti, le chiese, che servono più borgate con ridotto numero di abitanti, di solito sono situate ai margini dell'abitato o isolate; in quest'ultimo caso il cimitero è posto nelle immediate vicinanze come a Cras e a San Volfango, nel comune di Drenchia.



foto 4

Nei fondovalle, come peraltro nella pianura cividalese, le chiese maggiori sono più spesso situate all'interno del tessuto edilizio dei paesi e delle borgate, in posizioni baricentriche con affaccio sulle piazze o sulle strade principali, mentre quelle più piccole, perlopiù votive, sono posizionate in campagna o comunque in aree scarsamente insediate.

In alcune aree dei quattordici Comuni presi in considerazione, le forme architettoniche dei campanili, ed in particolare quelle delle loro coperture, sono diverse fra loro, come a San Pietro al Natisone, mentre in altre si ripetono con lievi variazioni, come a Pulfero dove prevale il padiglione basso, con l'eccezione della piramide slanciata di Mersino Alto.

Un'altra osservazione va fatta riguardo alla collocazione dei campanili rispetto al corpo della chiesa. Essi infatti possono trovarsi in posizione isolata oppure addossati o addirittura, parzialmente o totalmente, inglobati nell'edificio di culto. In questi ultimi casi, ben riscontrabili nelle aree considerate, si tratta più frequentemente di situazioni in cui sono stati operati successivi ampliamenti delle chiese (come ad esempio a Cravero di San Leonardo nella chiesa di Sant'Andrea apostolo); infatti molto diverse risultano le conformazioni in cui chiesa e torre campanaria sono progettate e realizzate a formare un corpo unico, come si riscontra nelle chiese antiche dove i campanili erano collocati prevalentemente in facciata oppure negli edifici di culto moderni, che presentano nuove forme architettoniche con composizioni a pianta libera.

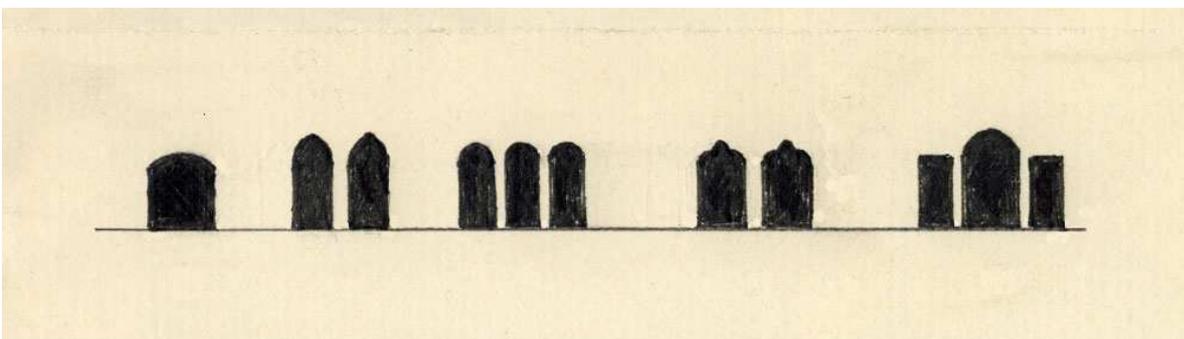
Va detto ancora che se il campanile non deriva dalla modificazione di una preesistente torre civica, quasi sempre la sua costruzione è successiva rispetto a quella della relativa chiesa, per la quale venivano prioritariamente impiegate le risorse economiche. Indipendentemente da ciò, nel tempo spessissimo sono stati operati rifacimenti e sopraelevazioni, a fini statici oppure per migliorare ed ammodernare l'estetica e/o la rappresentatività. A volte ciò è avvenuto con rielaborazioni stilistiche dell'intero manufatto, non sempre ben raccordate alle preesistenze e quindi facilmente distinguibili per disomogeneità materiche e costruttive, come nella parrocchiale di Purgessimo.

(...)

La ricognizione effettuata dall'Associazione mostra con le immagini fotografiche raccolte nella schedatura, che se si considera la parte edilizia in elevazione del manufatti, nel Cividalese sia in aree pianeggianti sia montuose, si trovano prevalentemente due tipologie di campanile: a torre a pianta quadrata e a *vela*.

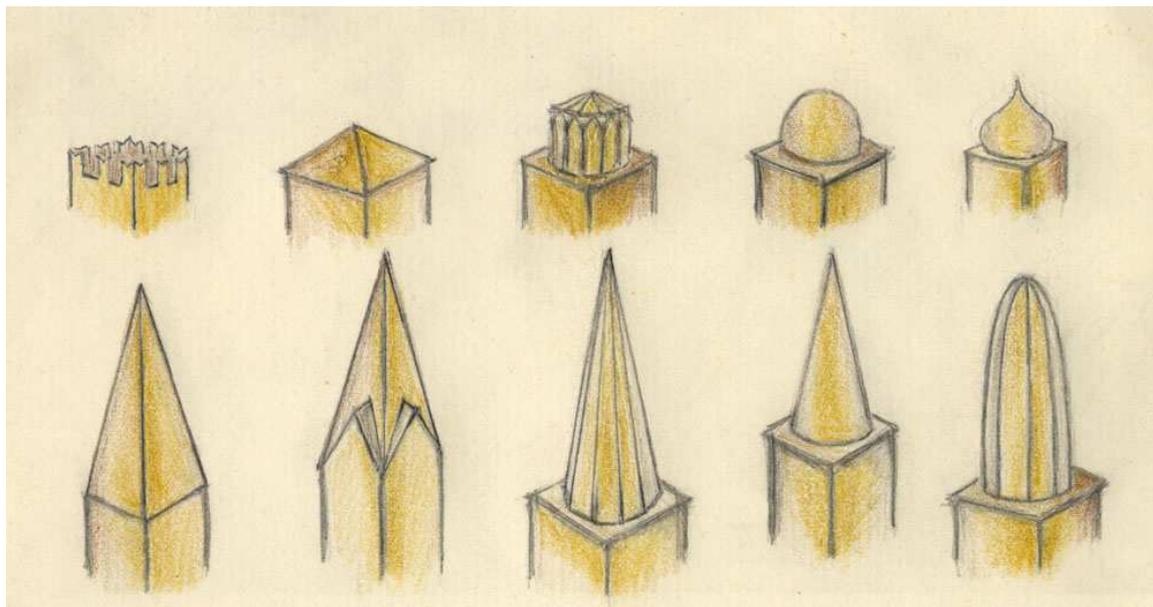
I campanili detti a *torre* hanno il fusto alto e cavo, contenente le scale; si distinguono, oltre che per la presenza di elementi particolari come quadranti di orologi (a volte con cifre romane o arabe) e vari tipi di decorazioni (cornici, fregi, statue), anche per la configurazione della *cella campanaria*, quasi sempre con pianta quadrata (ma vi sono anche casi in cui è ottagonale, come ad esempio nel campanile della chiesa di San Pietro al Natisone).

La cella, ovvero il vano dove vengono appese su apposite incastellature le campane, funge da cassa di risonanza e può essere caratterizzata da vari tipi di balaustre ed aperture: monofora, bifora, trifora, serliana - quest'ultime ad esempio a Remanzacco, Sorzento, Spessa - con architravi o archi a tutto sesto, a sesto acuto, ribassati, trilobati... .



Forme schematiche di aperture: monofora, bifora, trifora, serliana (M.E. 2010)

E' soprattutto la *cuspid* soprastante, che costituisce la copertura, a contraddistinguere i campanili da lontano.



Forme schematiche di cuspidi (M.E. 2010)

Moltissime cuspidi, talvolta impostate su tamburi o lanterne e corredate da elementi sommitali metallici ricorrenti (croce, angelo, sfera, bandierina, gallo, fiore, ramo,...), presentano falde inclinate con *sezione rettilinea*, di solito quattro; sovente quelle piramidali alte sono una parte della torre campanaria, di fattura posteriore, realizzata allo scopo di innalzare fisicamente il manufatto e simbolicamente l'insieme dell'edificio religioso nel territorio.

Meno numerose sono le coperture a *sezione curvilinea* anche policentrica, ossia cupole e bulbi, di fogge diverse (Cerneglons, Grupignano, Ippis, Liessa, Moimacco, Premariacco, Ponteacco, Valle).

Caso piuttosto raro nell'Arcidiocesi di Udine, è la cuspid conica che possiamo vedere a Cividale nel campanile cinquecentesco della chiesa di Santa Maria in Corte e in quello di San Giacomo martire ad Azzida. Vi sono nella zona altre cuspidi particolari, ricordiamo quella a falde con timpani a Cepletischis (Savogna), quella ottagonale di San Pietro al Natisone e di Purgessimo oppure quella a Clenia, ove l'antica chiesa di Sant'Antonio abate, è dotata sia di un campaniletto a vela (oggi non in uso), sia di una originale torre campanaria, realizzata a seguito dei rimaneggiamenti operati nel corso dei secoli.

Non comuni nella zona sono le coperture piane, con o senza merlature o balaustre, che incontriamo a Tribil Superiore, Albana, Codromaz, Montemaggiore.

Troviamo architetture con forme compositive moderne che riprendono quelle storiche con elementi architettonici nuovi, come a Vernassino di Sopra (San Pietro al Natisone) il campanile della chiesa di San Primo e San Feliciano martiri e come ad Oblizza (Stregna) di Santa Maria Maddalena, mentre costituisce un esempio di architettura contemporanea, comunque riconducibile ad un impianto conforme alla tradizione, la parrocchiale in calcestruzzo armato facciavista di Sant'Ermacora e San Fortunato (anni '60) a Cialla (Prepotto).

I campanili denominati *a vela* presentano un fusto basso a pianta rettangolare, costituito da un muro che, posto sul corpo della chiesa spesso in prosecuzione della facciata principale, presenta aperture per l'alloggiamento delle campane, frequentemente a forma di monofora o bifora, per cui l'intero manufatto viene anche detto *monofora* o *bifora campanaria*; più rare sono le polifore, di cui un esempio in zona è la *trifora campanaria* di San Mattia apostolo a Costne di Grimacco.

Per le dimensioni ridotte e proporzionate all'edificio di culto nonché per la maggior facilità esecutiva ed il minor costo rispetto alle torri campanarie, questi campaniletti sono ricorrenti nelle piccole chiese; essi contribuiscono ad ingentilirle esternamente, sebbene possano scarseggiare di ornamenti. L'insieme viene apprezzato oltre che per il valore storico-architettonico, anche per carico affettivo altrettanto delle parrocchiali e degli alti campanili, come nel caso della cinquecentesca chiesetta di San Giacomo apostolo a Biacis di Pulfero (foto 5) , slanciata dalle basse guglie della bifora campanaria.



foto 5